

NIMBUS, SOCIETÀ METEOROLOGICA SUBALPINA

Torino

È uscito nel Luglio-Settembre 1993 il primo numero di una rivista trimestrale di una neonata associazione (L. Mercalli ne è stato eletto Presidente), che ha come proposito lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze meteorologiche, climatiche e glaciologiche delle Alpi Occidentali, o meglio di un vasto territorio che hanno come cardine quelle montagne. La necessità di un grande sforzo di progresso nel campo degli studi sul clima probabilmente richiede un incremento delle sedi deputate alla promozione degli studi e alla loro diffusione. Il tempo dirà se *Nimbus*, cui va l'incoraggiamento di tutti, farà la sua parte. (P.R. FEDERICI)

TERRA ANTARTICA

AN ANTARTIC EARTH SCIENCE NEWSLETTER

Siena

Una coraggiosa iniziativa italiana ha dato vita a una nuova rivista nel campo della Geologia, Geofisica, Geologia Glaciale e Glaciologia antartica (editor è C.A. RICCI). L'Antartide è divenuto una importante palestra di studi negli ultimi anni e l'Italia vi prende parte in maniera attiva, fra l'altro con una base permanente. La rivista vuole però assurgere a *forum* internazionale: le premesse sono promettenti e la loro realizzazione sarebbe per il nostro Paese il riconoscimento di un importante ruolo nel mondo scientifico. La rivista si presenta con un taglio moderno, un po' «americano», ben equilibrata fra scritto e iconografia, ricca di articoli originali e qualche pagina di notiziario. (P.R. FEDERICI)

IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI:
LA SARDEGNA NEL MONDO MEDITERRANEO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTE
Sassari-Alghero, 15-17 Aprile 1993

Il Convegno, organizzato da P. BRANDIS, dell'Università di Sassari, con la collaborazione di vari enti pubblici, è giunto ormai alla sua 4ª edizione e costituisce un appuntamento importante per gli studiosi. Questa edizione, con un tema quale «Pianificazione territoriale e ambiente», ha voluto sottolineare la necessità di un approccio multidisciplinare verso un campo di studi, che in una realtà sempre più complessa, coinvolge discipline che vanno dalla Storia all'Economia e alla Medicina, conferendo alla Geografia il ruolo di scienza globale. L'organizzazione degli interventi dell'uomo sul territorio e la contemporanea e sempre più urgente necessità di salvaguardia delle risorse ambientali sono state presentate da numerosi studiosi italiani e stranieri, specialmente mediterranei.

Il convegno si è articolato in 6 sessioni scientifiche, precedute da 4 relazioni introduttive, cui si è affiancata una ricca mostra foto-cartografica.

Nelle relazioni introduttive, oltre a indicare il ruolo fondamentale della Geografia nella pianificazione territoriale con la relazione di L. BUZZETTI, si è analizzato il problema «ambiente» sotto l'aspetto giuridico con le relazioni di B. AGRICOLA «La legge quadro sulle aree protette: stato di applicazione e prospettive» e di P. MADDALENA «L'ambiente come bene giuridico». I lavori sono poi proseguiti con le sessioni scientifiche.

La prima sessione aveva come tema «Direttrici teoriche e nuove ipotesi nella politica dell'ambiente. I parchi e le aree protette». Le relazioni hanno affrontato il tema da varie prospettive, dai problemi legati ai progetti di pianificazione territoriale alle nuove correnti di pensiero che si sono sviluppate intorno ai concetti di «Parco» e di tutela ambientale. Sono poi seguite numerose comunicazioni che hanno illustrato e discusso una serie di casi nazionali e stranieri cercando di mettere in evidenza i problemi globali legati all'istituzione di un'area protetta, problemi di tipo legislativo, di valutazione delle risorse, ma anche di compatibilità tra la volontà di conservazione e l'inevitabile necessità dello sviluppo antropico, che si scontra spesso con la coscienza ecologica della popolazione.

Nella seconda sessione, «Il ruolo della Geografia Fisica nella pianificazione dell'ambiente», si è affrontato il tema specifico delle componenti fisiche del territorio e della geografia fisica come strumento indispensabile nella pianificazione territoriale, sia per l'individuazione e lo studio delle risorse naturali sia per gli studi di vulnerabilità. Numerose comunica-

zioni hanno portato esempi di valorizzazione ambientale attraverso lo studio e la conoscenza di beni geologici e geomorfologici con progetti e proposte di realizzazione di sentieri naturalistici in aree costiere, carsiche e montane, altre hanno maggiormente sottolineato i fattori di rischio ambientale connessi con l'uso scorretto delle risorse naturali e con una inadeguata conoscenza delle dinamiche ambientali.

La terza sessione, «Economia e ambiente», è stata dedicata al delicato problema dei rapporti tra salvaguardia dell'ambiente e sviluppo economico. Si sono discussi progetti e proposte sulla necessità di trovare un'armonia tra l'uso produttivo delle risorse e la tutela degli equilibri naturali nella prospettiva di uno sviluppo economico meno distruttivo. Relazioni e comunicazioni, oltre che affrontare il tema in generale, hanno portato numerosi esempi di politica di programmazione, cercando di indicare nell'ambiente tanto la base fisica dello sviluppo economico e sociale quanto un'opportunità di crescita di nuovi settori produttivi, legati, ad esempio, alla protezione e al disinquinamento.

Nella quarta sessione, «I problemi dell'ambiente nella storia», si è cercato di evidenziare come l'attuale assetto del territorio sia la risultante dell'interazione uomo-ambiente nel tempo. Sono stati presentati numerosi studi sulla organizzazione del territorio e sull'utilizzazione delle risorse naturali nel passato remoto e recente, con particolare attenzione alle trasformazioni dei paesaggi e degli ecosistemi sia per cause naturali che per cause antropiche.

La quinta sessione, «La qualità della vita e la geografia della salute», ha affrontato il tema uomo-ambiente attraverso l'analisi della qualità della vita negli ecosistemi antropizzati. Sono stati discussi i rischi a cui è sottoposta la salute dei gruppi umani a seguito di fattori negativi per l'equilibrio ambientale, come l'inquinamento o uno scorretto uso delle risorse e le possibilità di riequilibrio dei sistemi così compromessi.

Nella sesta sessione infine, «I sistemi informativi e la cartografia», si è fatto il punto sui nuovi sistemi di elaborazione cartografica e di acquisizione dati, sottolineando inoltre il ruolo fondamentale della cartografia di base e tematica per una corretta pianificazione ambientale.

I lavori si sono conclusi con l'auspicio di una maggiore e più concreta presenza dei geografi nelle sedi di programmazione e pianificazione territoriale, rimarcando il ruolo analitico e applicativo delle scienze geografiche. (V. PANIZZA)

ASSETTO FISICO E PROBLEMI
AMBIENTALI DELLE PIANURE ITALIANE

Roma, 3-4 Giugno 1993

Le giornate si sono svolte nella prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Ad altro tema è stata dedicata la mattinata del 3 Giugno. I lavori, a cui hanno contribuito G. FERRO, A. VALLEGA, G. CORNA PELLEGRINI, L. BUZZETTI, B. CORI, C. MUSCARÀ, S. CONTI, A. MONTANARI e U. SAURO, hanno riguardato essenzialmente l'attività scientifica passata e futura dei geografi italiani nell'ambito dell'Unione Geografica Internazionale (U.G.I.).

I lavori sugli aspetti e i problemi delle pianure italiane si sono svolti a seguire. Nella loro presentazione LUPIA PALMIERI ha sottolineato l'importanza socio-economica delle pianure e la necessità di accrescere le conoscenze su di loro ed ha ricordato le ricerche in corso su questo tema. Si sono succedute numerose comunicazioni che hanno riguardato praticamente tutto il territorio nazionale e di cui vengono di seguito brevemente riassunti i contenuti.

FEDERICI, nella «Introduzione ai lavori sulle pianure minori italiane» ha illustrato la cronistoria del progetto da lui coordinato ed ha ricordato come, nonostante i limitati mezzi finanziari, sia stato possibile organizzare due convegni (Pescara, 1987 e Urbino, 1990) e pubblicare oltre cento lavori. MAZZANTI (FEDERICI & MAZZANTI «Note sulle pianure costiere della Toscana») ha ricostruito le tappe più significative dell'evoluzione della fascia costiera toscana. LA MONICA (CHIOCCI & LA MONICA «La superficie di trasgressione versiliana lungo la costa laziale: quali rapporti con l'antica pianura costiera?») ha presentato alcuni spunti problematici sulla piattaforma costiera laziale. BRANCACCIO (AMATO & alii «L'evoluzione geomorfologica e geologica delle pianure costiere campane») ha ricostruito l'evoluzione delle pianure del Sele, del Volturno e del Sarno, che è stata chia-

ramente condizionata dalla tettonica. GINESU (FEDERICI & GINESU «Le pianure della Sardegna») ha offerto una panoramica delle pianure sarde classificate in base alla loro genesi. BOENZI & CALDARA (BOENZI, CALDARA & PENNETTA «Il Metaponto e il Tavoliere: due pianure dell'Italia meridionale nell'ambiente e nella storia») hanno ricostruito, anche sulla base di documentazioni archeologiche e storiche, l'evoluzione della pianure pugliesi e lucane. GENTILI (BUCCOLINI & *alii* «Le pianure alluvionali dell'Italia centrale adriatica: evoluzione geomorfologica e impatto antropico») ha illustrato le problematiche geomorfologiche della pianura costiera tra Pesaro e Pescara. CENCINI («Ambiente e storia nei paesaggi delle pianure costiere adriatiche») ha messo in luce come lo sfruttamento della costa adriatica sia in relazione all'incremento della popolazione e allo sviluppo delle comunicazioni). CASTIGLIONI (per «Risultati preliminari del nuovo rilevamento geomorfologico della Pianura Padana») ha offerto un'ampia ed esauriente panoramica sui dati acquisiti e sulle problematiche del progetto «Carta Geomorfologica della Pianura Padana», ormai in fase di conclusione. RUSSO («Movimenti verticali del suolo») ha trattato dell'entità e delle cause dei movimenti della Pianura Padana sia a scala regionale che a scala locale (con particolare riferimento all'area urbana di Bologna che si abbassa di 6/7 mm annui). DAGRADI («Evoluzione delle colture e degli ordinamenti agrari nella Padania») ha illustrato l'organizzazione del territorio agrario del territorio padano a fini agricoli. CAVALLIN (CAVALLIN & GIULIANO «Valutazione degli impatti antropici ed effetti sulle acque sotterranee») ha parlato degli effetti dell'antropizzazione sulle risorse idriche sotterranee.

Alla fine delle comunicazioni sono seguite stimolanti discussioni. Nel concludere l'incontro, CASTIGLIONI e FEDERICI hanno comunicato che verranno pubblicati nelle Memorie della Società Geografica Italiana sia gli Atti delle giornate che la bibliografia relativa ai lavori pubblicati sulla Pianura Padana e sulle pianure minori italiane. (D. CASTALDINI)

IV SEMINARIO DEFORMAZIONI GRAVITATIVE PROFONDE IN TOSCANA La Verna (AR), 24-28 Maggio 1993

Tra gli scopi principali del seminario, organizzato dall'Università di Firenze, quello di fare il punto sugli studi nel campo di questi movimenti di massa che, per dimensioni e velocità di spostamento, si situano in posizione intermedia tra i fenomeni franosi locali e quelli tettonici, anche di tipo gravitativo; l'argomento è di particolare rilevanza per la ricerca geologica e geomorfologica applicata, come ha testimoniato il congruo numero di contributi orali e di *poster*.

Alle trattazioni scientifiche è stato dedicato il pomeriggio della seconda giornata, con comunicazioni e interventi di grande interesse, volte a puntualizzare alcuni degli aspetti più controversi di questi fenomeni. Contributi importanti sono stati forniti sui problemi di classificazione e sulla distinzione dalle frane, sulla modellazione fisico-meccanica, nonché alle problematiche legate alle possibilità di intervento e di mitigazione degli effetti; interessanti anche le prospettive di monitoraggio degli spostamenti fornite dal sistema satellitare G.P.S. (*Global Position System*).

Numerosi i contributi della sezione *poster*, con l'esposizione di studi applicati a casi reali in ambienti alpini (Piemonte, Trentino), in Toscana, nell'Appennino centrale e meridionale, in Sicilia.

Parte del primo giorno e la mattina successiva sono stati dedicati alla visita del complesso monastico della Verna e ad un'escursione sulla superficie strutturale del contiguo Monte Penna. È stato così possibile verificare un tipico caso di D.G.P.V. impostato su rocce a comportamento rigido (calcareniti bioclastiche della Formazione di S. Marino-La Verna e della Formazione di Monte Fumaiolo, appartenenti alle Successioni Epiliguri) sovrapposte, con giacitura suborizzontale, a formazioni argillitiche, dal comportamento eminentemente plastico (formazioni di Sillano e di Villa a Radda del Supergruppo della Calvana, riferibile alle Unità Liguri). Il fenomeno può essere considerato un tipico caso di «espansione laterale», con formazione di trincee e fratture di tensione che inducono lo smembramento della placca in blocchi prismatici colonnari, che influiscono negativamente sulla statica del complesso monastico. Esse, isolando pinnacoli e blocchi di roccia, hanno creato configurazioni morfologiche caratteristiche, i cui nomi sono ricordati fra i luoghi francescani: *Precipizio, Sasso Spicco, Sasso di Fra' Lupo*. A tali fenomeni sono associati crolli, scorrimenti e ribaltamenti delle masse rocciose calcarenitiche, mentre le argilliti sono coinvolte in vastissimi colamenti, in rigonfiamenti e in fluitamenti per estrusione.

Il giorno 26 è stata effettuata la visita al Sasso di Simone e al Monte Simoncello, in Alta Val Marecchia, dove sono state osservate le principali caratteristiche di un fenomeno di D.G.P.V. che presenta, dal punto di

vista geologico e geomorfologico, molte analogie con quello della Verna; sono stati osservati da vicino gli accumuli di alcune frane di crollo. Il Seminario si è concluso in serata, con la cena sociale ad Anghiari, nella suggestiva sede del Castello dei Sorci. Due giorni di escursioni hanno completato efficacemente il tema del seminario: il giorno 27 sono stati visitati i centri abitati instabili di Pienza e di Castell'Azzara e le D.G.P.V. del Monte Civitella; il 28 è stato dedicato al centro di Roccalbegna e al Monte Labbro, nella zona del Monte Amiata (G. D'AMATO AVANZI).

SEMINARIO INTERNAZIONALE «L'EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE FISICO NEL PERIODO STORICO NELL'AREA CIRCUM-MEDITERRANEA» Ravello, 5-8 Giugno 1993

Nel quadro delle iniziative promosse dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali si è svolta una interessante riunione che ha visto una buona partecipazione di ricercatori grazie al lavoro dei responsabili del Centro e a F. ORTOLANI, da tempo impegnato nella collaborazione con il mondo degli storici. Il tema Seminario ha riscosso così un notevole successo per l'affluenza di studiosi di svariate discipline che hanno consentito la divisione dei lavori in ben sei sezioni con la partecipazione di un centinaio di ricercatori.

La prima delle sezioni ha riguardato il vulcanismo ed il bradisismo con una serie di interventi di particolare interesse. Tra le relazioni presentate ci piace ricordare per i loro aspetti geomorfologici quelle riguardanti le variazioni del livello marino in accordo agli eventi effusivi ed alle attività di bradisismo dell'area campana (PAGANO, LUONGO & DI VITO) e quelle sui condizionamenti morfologici in rapporto alla conservazione di testimonianze archeologiche (CAPUTO, BRAVI & *alii*). Si segnala inoltre uno studio (LUONGO & GIORDANO) sulla metodica geofisica per l'individuazione di linee di spiaggia fossili che come altri lavori hanno riguardato la zona dei Campi Flegrei, i cui depositi marini recenti sono stati evidenziati nella loro complessità (RUSSO).

I convegnisti hanno ripreso i lavori il giorno successivo, domenica, inaugurando la sessione Terremoti, sostenuta da pochi interventi, e la sessione «Clima», più rappresentata. Nella prima sessione si sono presi in considerazione gli insediamenti antropici in funzione di quegli eventi calamitosi nell'area medio orientale del bacino mediterraneo (MARGOTTINI) e le modificazioni del paesaggio inerenti le attività tettoniche (VALENSISE & PANTOSTI), mentre si è potuto fare il punto sulla situazione dei terremoti in tutta l'area mediterranea dall'antichità attraverso un lavoro di ricerca molto lungo che ha prodotto soddisfacenti risultati (GUIDOBONI). La terza sessione, dedicata al clima, ha visto risultati convergenti sebbene su luoghi e situazioni differenti molti ricercatori abbiano affrontato il tema delle modificazioni o variazioni climatiche su basi diverse (DAVIS, ORTOLANI, BARKER, FERRELLI & *alii*, CARRARA) mentre è stata evidenziata la linea di ricerca dell'ENEA sul rapporto tra oscillazioni climatiche e livello del mare a cui da tempo alcuni dei ricercatori si dedicano costantemente. (ANTONIOLI & MARGOTTINI)

La quarta sessione ha riguardato parzialmente quest'ultimo tema avendo per oggetto le «Modificazioni del livello del mare e delle linee di costa». In questa sessione è risultata particolarmente evidente il contributo dell'archeologia alla ricostruzione di determinati avvenimenti; quasi tutti i ricercatori hanno portato interessanti lavori sulla base di resti e testimonianze storiche presenti nelle aree di studio (ANTONIOLI & *alii*, TOCCACELLI, SLIM, PASKOFF & TROUSSET, RAGONE, IANNELLI & LENA, GUY), un lavoro si scosta particolarmente dallo scenario attuale nel tentativo di offrire un possibile panorama dell'evoluzione del litorale laziale in funzione del comportamento della linea di riva in conseguenza dell'effetto serra. (BONACINA & *alii*)

I lavori del Convegno sono proseguiti con la quinta sessione «Evoluzione geomorfologica e paleoidrologia» dove maggiori e più complessi sono stati gli interventi di carattere geomorfologico con lavori in collaborazione con gli archeologi (DALL'AGLIO & MARCHETTI, MAZZANTI & *alii*, PROVANSAL & *alii*, HELLY & *alii*, CASELLI & *alii*) che dimostrano la sempre più stretta necessità di avvicinamento delle due discipline. Particolarmente interessanti sono risultati anche gli interventi sulle esondazioni ed alluvionamenti nei centri storici e i depositi di incrostazione rinvenuti nelle aree di scavo (CILIA, DE SPAGNOLIS CONTICELLO, ROMITO, D'ARGENTO & *alii*).

Nella sesta ed ultima sessione «Antropizzazione», sono stati presentati diversi lavori alcuni dei quali a carattere prevalentemente geomorfologico che hanno ben considerato l'intervento dell'uomo sull'ambiente sia come agente attivo che come adattamento. Tra questi possiamo ricordare un lavoro sui paesaggi minerari dell'Iglesiente fin dalla Preistoria (DI GREGORIO);

nell'area delle Marche ed in Alto Adige sono state considerate le modificazioni oloceniche nel paesaggio fisico quali possibili conseguenze di un impatto antropico o di una variazione climatica (COLTORTI), mentre uno studio sulla presenza di insediamenti umani nella Sardegna settentrionale viene giustificato con le antiche morfologie ivi esistenti (GINESU & *alii*). Diversi altri contributi hanno prevalentemente approfondito le tematiche inerenti gli insediamenti storici. Merita attenzione per la singolarità dello studio (Masseti) un lavoro riguardante le variazioni della fauna recente in base all'analisi ed ai confronti tra i resti paleontologici e i dati iconografici esaminati.

La riunione è stata accompagnata anche da una sessione posters in cui erano presenti lavori a carattere geomorfologico ed ambientale che hanno così arricchito il Seminario conclusosi il giorno successivo con una escursione nella città greca di Velia, esempio molto didattico e spettacolare della profonda trasformazione che l'ambiente fisico può subire nel corso di un tempo relativamente breve per eventi naturali con il contributo spesso determinante dell'uomo.

Il successo della riunione scientifica merita un breve commento per porre in evidenza alcuni aspetti che da poco tempo emergono con sempre maggiore frequenza. Oltre ai legami tra paesaggio e storia appare evidente l'importanza degli eventi eccezionali che hanno interessato il periodo storico e preistorico contribuendo non poco alla stratigrafia olocenica; proprio questa nuova frontiera può aprire alle discipline geografico fisiche nuovi orizzonti di collaborazione e di ricerca sulla scia degli ottimi risultati che il lavoro congiunto con l'Archeologia ha ampiamente dimostrato in questo Seminario. (S. GINESU)

INTERNATIONALE CONFERENCE GEOARCHAEOLOGY
OF TUMULI IN ANCIENT EUROPE
(1st millennium B.C.-1st millennium A.D.)
Cosenza, June 15-18 1993

Sotto gli auspici del Consiglio d'Europa-PACT Network e dell'Università della Calabria è stato organizzato dal CNR-IRPI di Cosenza e dall'Istituto di Archeologia Bulgara delle Scienze un convegno interdisciplinare sui tumuli europei. Hanno partecipato al convegno circa un centinaio di studiosi, geologi, geofisici ed archeologici, provenienti soprattutto da molti Paesi dell'Europa orientale. Lo scopo del convegno è stato quello di considerare l'attuale stato delle investigazioni di questi monumenti, costruiti da molti popoli europei (Sciti, Traci, Macedoni, Illiri, Sarmati, Goti, etc.) in rapporto ai loro aspetti specifici. Particolare attenzione è stata rivolta allo studio dei tumuli in Calabria per una ulteriore chiarificazione dei processi culturali nell'Europa antica. È stato evidenziato che spesso non si tratta di caotici accumuli di terra, bensì di accurate costruzioni, le quali sono ricche di elementi simbolici e rituali, dove la forma, l'orientazione, la struttura litologica e la collocazione spaziale assumono grande rilevanza, con espressioni estremamente differenziate da caso a caso, anche nell'ambito di una stessa cultura. Inoltre la consistenza dei «reperti archeologici» è generalmente subordinata all'importanza della «forma-tumulo», con la conseguente diffusione di un gran numero di cenotafi (forme-simbolo). Per quanto riguarda la struttura dei tumuli è stato osservato che in taluni casi sono state realizzate opere di stabilizzazione; mentre in altri casi è stata vista la creazione di corpi volutamente interstratificati con sottilissimi livelli in pietrame, privi di una qualunque funzione stabilizzante; in altri casi si evidenzia la tendenza ad incassare la zona di sepoltura al di sotto del piano campagna o all'interno della roccia in posto. Per quanto riguarda la forma e la collocazione spaziale, che rappresentano i fattori di gran lunga più importanti e alquanto ricorrenti nell'ambito di una determinata cultura, si possono osservare forme caratteristicamente asimmetriche ed iso-orientate, aspetti di marcata monumentalizzazione del rilevato (con determinati rapporti di forma riguardanti l'altezza e l'inclinazione delle scarpate) o forme del tutto insignificanti, simmetriche etc., a seconda dei casi.

Una tavola rotonda dedicata alla collinetta di località Grifone nel Comune di Bisignano, ha evidenziato l'importanza del ritrovamento e la necessità di approfondire gli studi archeologici e geofisici nell'area. La collinetta, che è stata definita un monumento «geoarcheologico» di rilevanza europea e per la quale è stato chiesto, a fine convegno, il vincolo ambientale agli enti competenti, è stata oggetto di ampia discussione, anche sotto il profilo delle possibili ipotesi storiche.

In ultimo è stata ribadita l'importanza dell'approccio interdisciplinare nello studio di questa tipologia di monumenti e la necessità di avviare un'indagine organica sulle diverse tipologie tumulari in Europa. (V. RIZZO)

CONVEGNO UNA NUOVA GEOLOGIA
PER L'AMBIENTE
Genova, 29-30 Giugno 1993

Il Convegno organizzato dall'Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario (AIQUA) e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Genova in collaborazione con l'Ordine Nazionale dei Geologi, il Gruppo Nazionale di Geografia Fisica e Geomorfologia e l'International Association of Engineering Geology, non ha voluto limitarsi a costituire una sede per la presentazione dei risultati di singole esperienze su tematiche ambientali, ma ha inteso fornire un'occasione di riflessione aperta agli studiosi di tutte le discipline interessate che, partendo dall'esame dei rapporti concettuali ed operativi fra lo studio delle Scienze della Terra e le problematiche relative all'ambiente, giunga a fornire contributi ad una moderna definizione del ruolo del geologo in campo scientifico e sociale.

Il Convegno si è articolato in due sessioni con relazioni ad invito, due tavole rotonde (Cultura geologica ed Ambiente-Immagine culturale e *curricula* per una professionalità) ed una sessione posters.

Sessione «Ambiente fisico e Ambiente costruito: il versante, il fiume, la costa»: la storia geologica quaternaria e recente dell'ambiente naturale (e in particolare quello interessato da antichi insediamenti) è anche la storia della condizione fisica che ha influenzato e determinato l'utilizzazione del territorio variamente costruito e trasformato. È stato analizzato l'evolversi del rapporto tra condizione fisica e condizione antropica sviluppando una proposta di riflessione congiunta e sottoponendo all'attenzione dei partecipanti il carattere di condizionamento e di vincolo che le principali entità fisiografiche, il versante, il fiume e la costa, esercitano nei confronti delle diverse utilizzazioni realizzate o possibili.

Sessione «L'attività di ricerca: l'esempio del Global Change»: tra i programmi internazionali di ricerca che più caratterizzano gli anni '90 grande rilievo ha l'*International Geosphere-Biosphere Program*, noto anche come «*Global Changes*». L'Italia può avere un ruolo importante in questo campo sia per gli aspetti peculiari del suo territorio, caratterizzato da una eccezionale varietà e ricchezza di informazioni, sia per la sua posizione nell'ambito del Mediterraneo, che costituisce una delle aree ritenute più esposte a possibili future modificazioni ambientali. Le relazioni hanno evidenziato l'importanza di eseguire studi su alcuni temi classici della ricerca paleoambientale e paleoclimatica: dalle variazioni delle linee di riva alle fluttuazioni glaciali, dalle modificazioni ambientali, evidenziate dai dati paleobiologici e geomorfologici, alle interazioni clima-ambiente-uomo.

Ciò anche sulla base delle nuove conoscenze paleoclimatiche maturate a seguito degli studi di grande dettaglio condotti su sequenze marine e lacustri, nonché su successioni di ghiacci polari.

Si è a lungo discusso, durante lo svolgimento del Convegno e nel corso delle Tavole Rotonde, dei differenti e molteplici approcci che la «geologia» rivolge all'ambiente. In questo contesto è apparso evidente come gli Autori dei numerosi posters esposti abbiano interpretato tale tema secondo svariati aspetti e con sfaccettature differenti analizzando, da un lato, i rapporti fra l'uomo e la componente fisica dell'ambiente e, dall'altro, le risposte di un «ambiente degradato» a situazioni ricorrenti nel tempo. Il versante, il fiume e la costa sono stati infatti considerati come un unico grande sistema nel quale è necessario valutare non solo le variazioni che sono avvenute in ogni singola parte ma anche quanto le modificazioni in un settore influenzino i restanti: in quest'ottica gli eventi alluvionali del 1992-93 nell'area ligure sono un tipico esempio.

Per quanto riguarda le ricerche più specificamente paleoambientali e paleoclimatiche i lavori esposti hanno messo in evidenza tematiche, notevolmente diversificate: si passa dalla ricostruzione delle variazioni recenti dei ghiacciai alla morfologia di terrazzi, dal riconoscimento di antiche linee di riva all'analisi palinologica. Alcuni temi sono stati affrontati con particolare dettaglio: si sottolineano le problematiche idrologiche e antropiche nell'area vesuviana, le indagini morfologiche in siti fortemente antropizzati (città di Manaus e Genova) e le tecniche di coltivazione e di recupero di cave. Inoltre la definizione di bene geomorfologico e la sua valutazione ed informatizzazione costituiscono il risultato di una ricerca dettagliata alla quale hanno portato il contributo numerosi Autori.

Gli Atti del Congresso sono in corso di stampa su un apposito volume della rivista «Il Quaternario», edita dall'AIQUA. (M. PICCAZZO)

SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUI RISCHI NATURALI E INDOTTI
NEI GRANDI CENTRI URBANI DELL'AMERICA LATINA
Città del Messico, 30 giugno-2 luglio 1993

Il simposio in oggetto è stato organizzato dall'Istituto Italo Latino Americano (IILA) a Città del Messico, nello scenario di uno degli agglomerati

urbani più vasti e vulnerabili del mondo, rappresentativo dei problemi umani e ambientali che affliggono buona parte del Continente latinoamericano, e certamente uno dei più importanti «laboratori viventi» per qualsivoglia approccio alla complessa tematica dei rischi naturali e indotti.

I fenomeni naturali, generalmente incontrollabili, possono venire in parte contenuti, mitigandone gli effetti attraverso una migliore conoscenza delle cause che li producono. I fenomeni indotti dall'uomo, ricollegabili all'incremento demografico ed allo sviluppo tecnologico ed industriale, oltre a provocare l'esigenza di spazi urbani più vasti, producono sull'ambiente modificazioni di portata non sempre quantificabile nel breve termine, i cui rischi minacciano le popolazioni assumendo dimensioni allarmanti.

Con l'incontro le istituzioni organizzatrici si sono proposte di dare vita ad un proficuo confronto di idee e conoscenze tra scienziati e ricercatori di vari Paesi, nell'intento di offrire una sintesi delle problematiche, utile a quanti si occupano della pianificazione dei grandi centri urbani latinoamericani ad alta vulnerabilità, con la speranza che tale evento possa costituire un valido contributo alle attività in corso nel Decennio sui Rischi Naturali delle Nazioni Unite.

Il Simposio è stato inaugurato alla presenza di Rappresentanti del Governo del Messico, dell'Ambasciatore d'Italia in Messico, dei massimi organi della Universidad Nacional Autónoma de México e del CENAPRED, del Presidente e del Segretario Generale dell'IIIA, con la partecipazione di scienziati, tecnici, amministratori della sicurezza civile pubblica (locale, regionale e nazionale) e una qualificata rappresentanza di esperti italiani.

Il Simposio si è articolato in Sessioni, durante le quali sono stati affrontati i seguenti temi: Introduzione sul tema dei rischi; Rischio sismico; Rischio vulcanico; Rischio idrogeologico e geomorfologico; Sviluppo urbano e vulnerabilità ambientale; Cartografia dei rischi.

Al termine delle sessioni di lavoro, i vari relatori hanno discusso la gestione delle attività di ricerca nel settore dei rischi naturali e indotti e le complesse problematiche relative ai prodotti da trasmettere al settore della pianificazione.

Con il Simposio si è voluto rispondere alle esigenze manifestate da parte latinoamericana di creare le premesse per giungere all'individuazione di mezzi idonei a ridurre gli effetti prodotti da calamità, sia naturali che indotte, che arrecano danno alle vite umane, all'ambiente, alla proprietà, ostacolando il processo di sviluppo di quei paesi. L'IIIA, nell'intento di proseguire l'azione intrapresa, darà vita ad una serie di iniziative nel settore della salvaguardia da tali rischi nei paesi latinoamericani, favorendo la ricerca scientifica, l'apporto tecnologico, la formazione del personale, lo scambio di dati e informazione tra Paesi, nel comune interesse di giungere, mediante il confronto, ad una migliore comprensione dei fenomeni stessi e dei mezzi atti a fronteggiarli. (M. PANIZZA)

FIFTH INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON ANTARCTIC GLACIOLOGY (VISAG)

Cambridge, Regno Unito 5-10 Settembre 1993

I lavori del simposio organizzato dal Gruppo di Lavoro di Glaciologia dello SCAR (*Scientific Committee for Antarctic Research*) in collaborazione con il *British Antarctic Survey* (BAS), sotto il patrocinio del *International Glaciology Society* (IGS) e del *International Commission on Snow and Ice* (ICSI), si sono articolati nelle seguenti sessioni: Carote di ghiaccio, *Ice stream*, Bilancio di massa, Ghiaccio/Oceano, Modellistica, Ghiaccio Galleggiante, *Remote Sensing* e Proprietà del ghiaccio. I contributi sono stati presentati da ricercatori provenienti da 22 paesi con oltre 200 partecipanti. Accanto alle presentazioni orali (65) si è tenuta una sessione *poster* (103).

La maggior parte dei contributi riguardavano ricerche sistematiche, frutto di collaborazioni internazionali, inserite e coordinate nei programmi proposti dallo SCAR sui «Cambiamenti Globali». In particolare le tematiche trattate nelle diverse sessioni hanno riguardato: le informazioni paleoclimatiche e paleoambientali sugli ultimi 250 ka rilevabili dall'analisi di *proxy data* nelle carote di ghiaccio; la valutazione del bilancio di massa dell'Antartide e l'applicazione a questa tematica di nuove tecnologie di studio (*Radar Altimeter*, *GPS*, *Satellite Radar Interferometry*); l'interazione fra le piattaforme di ghiaccio galleggianti e le acque oceaniche sottostanti, con particolare attenzione ai processi chimico-fisici dovuti ai fenomeni di congelamento e fusione basale; lo studio della dinamica degli *ice stream* e dello *stress* basale fra il ghiaccio ed il substrato; lo studio delle proprietà fisiche del ghiaccio; la modellizzazione della calotta e delle piattaforme di ghiaccio e le loro risposte alle passate e possibili future variazioni climatiche.

I ricercatori italiani hanno presentato sette contributi preparati nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (P.N.R.A.) linee di Ricerche di Glaciologia e di Impatto Ambientale: BARBANTE, C. A. PODAGLIO & SCARPONI, *Lead content in recent snow of Victoria Land (East Antarctica)*; FREZZOTTI & MABIN, *Twentieth Century behaviour of the Drygalski Ice Tongue, Ross Sea, Antarctica*; MAGGI, STENNI, SERRA, LONGINELLI & FREZZOTTI, *Snow accumulation in Northern Victoria Land: preliminary data from shallow cores*; OROMBELLI, BARONI, FREZZOTTI, LOZEJ, MENEGHIEL, SMIRAGLIA, TABACCO & VITTUARI, *Dynamics of small local glaciers at Terra Nova Bay (Victoria Land, Antarctica)*; PICCARDI, BARBOLANI, UDI-ISTI & MAGGI, *H₂O₂ concentration and density profiles in two shallow firn cores (Terra Nova Bay, Northern Victoria Land, Antarctica)*; PICCARDI, BARBOLANI & UDI-ISTI, *Vertical distribution of principal and trace components in firn at Terra Nova Bay (Antarctica)*. (M. Frezzotti)

QUATERNARY STRATIGRAPHY IN VOLCANIC AREAS Roma, 20-22 Settembre 1993

Il convegno è stato organizzato dal Centro di Studio per il Quaternario e l'Evoluzione Ambientale del C.N.R., dall'Università di Roma «La Sapienza» e dalla Subcommission on European Quaternary Stratigraphy dell'INQUA; ad esso hanno partecipato oltre 150 di specialisti di vari settori disciplinari, provenienti da diversi Paesi, impegnati in ricerche riguardanti la stratigrafia e il vulcanismo quaternario. Sono state esposte quasi 40 note e sono stati illustrati una ventina di *poster* da parte di qualificati esperti stranieri e di diversi gruppi di ricerca italiani; questi ultimi hanno fornito un'ampia documentazione degli studi in corso nel nostro Paese.

Le relazioni a invito hanno introdotto i problemi generali di datazione quaternaria (FERRARA) e hanno fornito un inquadramento dell'evoluzione plio-quaternaria della regione laziale (GIROTTI sul Plio-Quaternario pre-vulcanico; DE RITA sul vulcanismo recente del Lazio; FOLLIERI sulle conoscenze paleobotaniche e palinologiche).

Sono state successivamente presentate e discusse le ricerche in corso in varie zone dell'Europa centrale, dell'Europa settentrionale e in Antartide. Notevole interesse ha suscitato la relazione di TURNER che ha trattato il problema della mancanza di correlazione in Europa settentrionale tra i depositi lacustri (in particolare di quelli situati in aree vulcaniche) e le corrispondenti sequenze lito-biostratigrafiche. I primi, infatti, indicano l'esistenza, durante le prime fasi del Pleistocene medio, di intervalli interglaciali non riscontrati nelle seconde. Da segnalare, inoltre, gli interventi di TZEDAKIS che ha proposto un metodo di suddivisione gerarchica per le sequenze biostratigrafiche; RUNDGREN, INGOLFSSON e HAFILDASON per le numerose informazioni sul Quaternario più recente nell'Europa del Nord; di MERCIER sulle tecniche di termoluminescenza; di numerosi ricercatori (BONIFAY & alii; JUVIGNÉ, JUVIGNÉ & alii; KAHLKE; VAN KOLFSCHOTEN; KRZYSZKOWSKI; LINKE; NAZAROV; VERNET & alii) che hanno fornito nuovi dati bio- e litostratigrafici per varie zone dell'Europa centrale; di BJÖRCK sulla stratigrafia del Quaternario recente in alcune zone situate a Est e a Ovest della Penisola antartica.

Per quanto riguarda l'Italia, numerosi lavori (circa 20), comprendenti l'applicazione di diverse metodologie, hanno riguardato l'area laziale; sono stati inoltre presentati i risultati di ricerche condotte in alcune zone dell'Appennino centrale, dell'Appennino meridionale e in alcune isole tirreniche. Tra i lavori più interessanti a carattere geomorfologico si segnalano quelli di: ALBIANELLI, COLTORTI, FICCARELLI, LAURENZI, NAPOLEONE & TORRE, comprendente uno studio geomorfologico nell'area di Colfiorito; CARRARA, CREMASCHI & DAI PRA, che hanno studiato le caratteristiche morfologiche e hanno ricostruito l'evoluzione quaternaria delle Isole Pontine; CATALANI, FUNICIELLO, GIORDANO, NASO & SCROCCA sull'evoluzione dell'area di Riardo nel Plio-Pleistocene, CICCACCI, DEL MONTE, FREDI & LUPIA PALMIERI sui rapporti tra morfologia e tettonica nell'area di Roccamonfina; LEFEVRE, RAYNAL & VERNET, comprendente lo studio di alcune caratteristiche geomorfologiche per ricerche cronostatigrafiche nella depressione di Venosa, MARRA, ROSA & FLORINDO per alcuni aspetti della morfologia antica nell'area dei Colli Albani.

Il congresso è risultato assai interessante per la qualità dei lavori presentati, i quali hanno suscitato stimolanti dibattiti. Alcuni temi particolarmente approfonditi sono stati: 1) Problemi di datazione, tecniche utilizzabili per il Plio-Quaternario e loro limiti di applicazione; 2) Metodologie di indagine applicabili allo studio delle successioni stratigrafiche recenti; 3) Ricostruzione paleogeografica di aree soggette a forte morfogenesi quaternaria. I riassunti delle comunicazioni orali e dei *poster* presentati al convegno sono stati raccolti in un volume (a cura di FOLLIERI, GIROTTI, KOTSAKIS, TADDEUCCI e TURNER) distribuito ai partecipanti.

Il convegno è stato seguito da due escursioni, ciascuna della durata di due giorni, attraverso zone del Lazio interessate da fenomeni vulcanici recenti. Nel corso della prima escursione è stata illustrata la storia dei complessi vulcanici situati a Nord di Roma (distretti vulcanici dei monti Vulsini, dei Monti Cimini e dei Monti Sabatini); durante la seconda escursione è stata ripercorsa l'evoluzione del distretto vulcanico dei Colli Albani e sono state esposte le caratteristiche geologiche delle Isole Pontine (Ponza, Palmarola e Ventotene). (M. DEL MONTE)

ASSEMBLEA AUTUNNALE DEL GRUPPO NAZIONALE
GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGICA
Manfredonia, 12-15 Ottobre 1993

Si è trattato del 3° appuntamento organizzato dalla Sezione del Dipartimento di Geologia e Geofisica e Geofisica dell'Università di Bari, dopo quelli di Potenza (1978) e di Lecce (1985). Nella prima occasione furono illustrate le caratteristiche geomorfologiche del bordo orientale dell'Appennino lucano e dell'Avanfossa bradanica, mentre nella seconda fu posta particolare attenzione agli effetti relativi alle variazioni del livello marino nel corso del Quaternario. Questa terza circostanza d'incontro ha avuto per tema la geomorfologia del Tavoliere e del Gargano.

Preceduta dal Consiglio Scientifico, riunitosi nella Sala delle Conferenze del nuovo «Museo Civico» di Mattinata (cittadina posta a poco più di 10 km da Manfredonia), l'Assemblea è stata convocata per discutere un corposo ordine del giorno, nel quale si evidenziavano due argomenti: l'organizzazione della IV Conferenza Internazionale di Geomorfologia (Bologna, 1997) e l'elezione del nuovo Coordinatore e dei Responsabili delle Sezioni del Gruppo. I lavori, svoltisi nell'Aula Maggiore del ducentesco Castello Svevo, hanno visto la chiamata per acclamazione di L. BRANCACCIO a Coordinatore del Gruppo stesso per il prossimo triennio. La riunione degli afferenti al Progetto «Catene montuose e Pianure: geomorfologia strutturale ed evoluzione del rilievo in Italia ed in aree mediterranee», di cui è responsabile nazionale P.R. Federici, ha concluso la giornata del 13 ottobre.

Nei due giorni successivi sono state effettuate due escursioni, che hanno avuto come oggetto la Piana del Tavoliere ed il Promontorio del Gargano. In particolare nei numerosi stop effettuati lungo la fascia costiera durante la prima giornata sono stati osservati e discussi esempi di ambienti tipo *sabkha*, caratterizzati dalla formazione di insolite e rare «rose del deserto», i resti dell'antico lago olocenico di Salpi e le bonifiche recenti in località Alma Dannata. Ci si è quindi spostati verso l'interno, località Casa del Vento sul margine murgiano presso Canosa, per esaminare taluni cicli sedimentari plio-pleistocenici interessati da fasi tettoniche coeve alla loro formazione. Nel pomeriggio il viaggio è proseguito con la visita guidata alle Saline di Margherita di Savoia, nelle quali oltre alla produzione del sale si cura la raccolta di dati termopluviometrici attraverso una rete di 9 stazioni disseminate lungo le vasche e collegate via radio ad una centralina a cui trasmettono ogni mezz'ora le letture strumentali. Prima del rientro a Mattinata (da cui l'escursione era partita) si è avuto ancora il tempo di osservare presso Torre in Pietra i resti del porto romano e le tracce delle variazioni della linea di costa.

Il giorno successivo ci si è arrampicati sui ripidi versanti carsificati del Monte Gargano fino al Belvedere di Ruggiano ed a Monte S. Angelo, da dove la comitiva ha imboccato la Valle Carbonara, un bacino di *pull-apart* sede dell'ormai estinto Lago di S. Egidio. Nel prosieguo è risultata accesa ed interessante la discussione concernente l'origine della Piana di Montenero, superficie sommitale del Gargano. Da qui, dopo una sosta a S. Giovanni Rotondo, si è scesi rapidamente verso Foggia dove si è concluso il Convegno. (L. PENNETTA)

CONFERENZA INTERNAZIONALE
«NATURAL RISK AND CIVIL PROTECTION»
Belgirate, 26-29 Ottobre 1993

La conferenza è stata organizzata dalla Commissione Europea (Centro Comune di Ricerca, DGXI-Ambiente e Protezione Civile, e DGXII-Ricerca) con l'obiettivo di stabilire un dialogo integrato tra ricercatori e operatori di protezione civile nei diversi Paesi, basato sullo stato dell'arte delle conoscenze in materia, e utile allo sviluppo di un approccio sistemico alla protezione civile. Per ricercatori si devono intendere non solo gli esperti delle scienze del clima e della Terra, ma anche quelli operanti nelle discipline delle scienze della organizzazione e della comunicazione.

I temi affrontati sono stati suddivisi in sessioni tematiche sulle singole tipologie di rischio naturale quali alluvioni, frane, terremoti etc., e sui

temi di maggiore interesse per la protezione civile quali comunicazione del rischio, pianificazione, gestione della crisi. Tali sessioni si sono succedute in modo da permettere una discussione integrata dei vari aspetti a cui potessero partecipare gli esperti delle varie discipline e gli operatori del settore. Questo perché si è voluto mettere in luce la dimensione comune che dovrebbe avere l'approccio alla protezione civile, fatte salve le «tecnologie» specifiche alle diverse tipologie di rischio. La sessione finale è stata dedicata a *workshops* (basi di conoscenza, priorità per azioni di ricerca e sviluppo) e a una tavola rotonda «verso una migliore comprensione tra ricercatori e operatori di protezione civile». Proprio le discussioni finali hanno dimostrato la necessità di un incontro come questo. È apparsa evidente a tratti l'esistenza di un'incomprensione di fondo tra le diverse categorie di ricercatori, e tra questi e gli operatori: qualcuno ha addirittura parlato di «tribù». Pertanto la conferenza non può che essere considerata che un punto di partenza per il dialogo auspicato dalla Commissione: però un punto di partenza importante dato che il livello della partecipazione alla conferenza ha permesso di ottenere uno stato dell'arte autorevole.

Qualche conclusione importante che meriterebbe di essere approfondita ulteriormente è emersa nel resoconto provvisorio del *rapporteur*. Ad esempio il riconoscimento che i «disastri» nascono dalla evoluzione di sistemi socio-tecnologici, coinvolgenti una interazione complessa tra il pericolo derivante dai fattori naturali e la vulnerabilità delle tecnologie e delle organizzazioni sociali; la dinamica centralizzazione-decentralizzazione della organizzazione della protezione civile in cui si riconosce la comunità locale come primo nucleo di pianificazione e intervento, e la necessità di supporti specializzati che non possono che essere predisposti a dimensione più larga: lo schema di gestione del rischio offerto dalla Direttiva Seveso che potrebbe essere esteso, con le opportune modifiche, alla gestione del rischio naturale (identificazione degli attori e delle responsabilità-identificazione del rischio-pianificazione dell'uso del territorio-pianificazione delle emergenze-informazione e partecipazione del pubblico-precizzazioni amministrative per apprendere dagli eventi precedenti); il ruolo che potrebbe avere la Commissione Europea, pur rispettando il principio della sussidiarietà, nel favorire uno scambio integrato di esperienze, una mappatura dei rischi a livello comunitario, l'analisi dei disastri passati e la promozione di raccolte di dati su tutti gli aspetti dei disastri, includendo quindi i fattori socio-tecnologici; la necessità non solo di azioni di ricerca finalizzate ma anche di una migliore integrazione delle conoscenze esistenti ai fini di una politica coerente di protezione civile.

La pubblicazione degli atti della conferenza (a cura di HORLICK JONES, AMENDOLA & CASALE, casa editrice E&FN SPON) è attesa tra qualche mese. Sarà un'utile occasione per verificare le conclusioni maturate a qualche tempo dall'evento dopo una riflessione più accurata sulle presentazioni e i risultati delle discussioni. (A. AMENDOLA)

CONVEGNO SULLE LINEE GUIDA PER IL RILEVAMENTO
DELLA CARTA GEOMORFOLOGICA D'ITALIA IN SCALA 1:50.000
Roma, 8 Novembre 1993

Il Convegno è stato organizzato dal Servizio Geologico Nazionale e dal Gruppo Nazionale Geografia Fisica e Geomorfologia. I lavori, aperti da A. PRATURLON e A. TODISCO e presentati da E. LUPIA PALMERI, hanno avuto lo scopo di illustrare alla comunità scientifica nazionale i criteri di rilevamento e di rappresentazione cartografica della carta geomorfologica d'Italia in scala 1:50.000. CASTIGLIONI (*Il ruolo della cartografia geomorfologica*) ha sottolineato l'importanza della cartografia geomorfologica nell'ambito di una corretta programmazione territoriale ed ha auspicato la formazione di rilevatori in questo settore. PANIZZA (*Lo sviluppo della cartografia geomorfologica a grande scala in Italia*) ha illustrato le tappe della produzione di carte geomorfologiche, scala da 1:50.000 a 1:10.000, di base e carte ad indirizzo applicativo (dell'erosione, della stabilità etc...) a partire dagli anni '60. PANNUZI (*Le Linee Guida per la Carta Geomorfologica*) ha riassunto i criteri di rilevamento e di cartografia illustrati in dettaglio nella «Guida al rilevamento della Carta Geomorfologica d'Italia, 1:50.000» distribuita ai presenti al convegno. PELLEGRINI ha concluso i lavori della mattinata illustrando i «Problemi nella realizzazione di una carta geomorfologica alla scala 1:50.000» tra cui l'importanza della delicata fase di passaggio dalla scala di rilevamento, 1:10.000, alla scala finale, 1:50.000. Nella sessione pomeridiana CHIARINI & alii hanno presentato alcuni «Esempi di applicazione della normativa nel rilevamento della carta geomorfologica al 50.000» relativi alle Alpi e agli Appennini. DRAMIS (*Problemi di definizione della attività nella rappresentazione delle forme*) ha illustrato i problemi relativi al concetto di forme «attive» e «non attive» mentre CORTEMIGLIA (*Aspetti generali della morfologia costiera quali basi*

di riferimento per l'impostazione di una legenda di rilevamento dei relativi morfotipi) ha illustrato le problematiche connesse alla genesi delle forme costiere. Infine, ONORATI (*Rappresentazione omogenea delle forme e modellizzazione del rilievo: predisposizione di criteri per l'applicazione di metodologie informatiche*) ha trattato l'aspetto di informatizzazione dei dati geomorfologici. Alle comunicazioni ha fatto seguito uno stimolante dibattito in cui, tra l'altro, è stato ribadito che la «Guida» presentata è da ritenere un documento sperimentale e preliminare alla cui versione definitiva è invitata a contribuire la comunità scientifica nazionale. (D. CASTALDINI)

CONVEGNO «LO SPAZIO COSTIERO ITALIANO
PROBLEMI DI CRESCITA SENSIBILITÀ AMBIENTALE»
Firenze, 16-17 Dicembre 1993

L'incontro, che si è svolto a Firenze nella prestigiosa cornice di Palazzo Medici Riccardi, organizzato dalla Società di Studi Geografici, e che ha visto la massiccia partecipazione dei maggiori esperti italiani di geografia delle coste, è stato strutturato in una serie di relazioni di carattere generale, in una tavola rotonda e in due sedute di comunicazioni. I lavori sono stati aperti da P.R. FEDERICI, Presidente della Società di Studi Geografici, che ha sottolineato la positività di queste iniziative, nelle quali geografi di estrazioni diverse (oltre che esperti di altri settori) possono incontrarsi e dibattere problemi di comune interesse. Nella prima parte del convegno, presieduta da DI BLASI, i vari relatori hanno efficacemente presentato diverse tematiche generali riguardanti lo spazio costiero italiano. FONDI ha trattato le interazioni e i rapporti fra terra e mare con esemplificazioni tratte dal settore centro-meridionale dell'Adriatico; VIGANONI, trattando il prolungato spreco del territorio nel Mezzogiorno ad opera dell'insediamento costiero, ha sottolineato come in quest'area sembra esservi una sorta di estraneità nei confronti del mare, quasi che la colonizzazione dei litorali, avvenuta per il forte richiamo della risorsa-mare, abbia poi finito per estraniarla; PRANZINI, presentando anche con efficaci immagini il bilancio sedimentario dei litorali, ha mostrato come sia estremamente improbabile il mantenimento dell'«equilibrio» delle spiagge, che il più delle volte deve essere considerato un breve momento di transizione fra fasi evolutive diverse; CENCINI ha approfondito il tema del degrado e della conservazione delle dune lungo le coste italiane, la cui eliminazione non solo ha distrutto un ecosistema ricco di valori naturali, ma ha contribuito anche ad aumentare i rischi di erosione litoranea; LEONE ha mostrato gli effetti negativi della visione dello spazio costiero come di una risorsa priva di un prezzo da pagare. La prima sessione di comunicazioni presieduta da INNOCENTI, ha visto la presentazione di esemplificazioni locali, come «La politica dell'ambiente nel sistema litoraneo del Veneto orientale» di PILLA, «Conflitto o integrazione nell'uso dello spazio costiero della Daunia?», di RINELLA, «Un sistema dai fragili equilibri: il Mar Piccolo di Taranto», di MININNO, «Uso e fruibilità dell'area di costa napoletana», di AMATO, «Modificazioni della fascia costiera tra Portofino e Rapallo a seguito dello sviluppo turistico», di BRANDOLINI, «Trasformazioni della fascia litoranea savonese e dinamiche economiche del retroterra»

di SPOTORNO, «I litorali di Lavagna e Chiavari: un esempio di intensa occupazione degli spazi costieri con gravi condizioni di squilibrio ambientale» di TERRANOVA.

La prima giornata del convegno è stata conclusa da una tavola rotonda cui hanno partecipato COGNETTI, DA POZZO, LUPA PALMIERI, SARGENTINI & TINACCI MOSSELLO. I diversi interventi sottolineano l'esigenza di un maggiore approfondimento nella conoscenza delle cause naturali del degrado delle coste (ad esempio le variazioni climatiche di breve termine), la necessità di una più corretta informazione scientifica presso il grande pubblico, la coesistenza che deve comunque attuarsi fra aree urbanizzate ed aree protette e l'estrema dinamicità degli equilibri coinvolti, da cui scaturiscono inevitabilmente conflittualità di valori e di interessi.

Nella seconda sessione di comunicazioni, presieduta da RUOCCO, vengono effettuati undici interventi, che presentano numerose aree problematiche lungo le coste italiane oltre a metodologie avanzate di analisi dei fenomeni: «Le concessioni governative lungo la costa barese: uno squilibrio di tipo legale» di AMORUSO; «Esempi di recupero di waterfront urbani: i porti medievali di Genova e Chania nell'isola di Creta» di CASSIRNATIS; «L'ittica Val d'Agri: un esempio di utilizzazione di spazio costiero» di CARPARELLI; «Il contributo dei geografi allo studio degli spazi costieri italiani Bibliografia tematica ragionata» di BISIGNANO; «Dinamiche dell'ambiente costiero e modalità interpretativa cartografica» di LODOVIST & TORRESANI; «Portualità turistica e ambiente costiero il caso veneto» di VALLERANI; «Le problematiche economiche ed ambientali legate alla realizzazione di nuovi porti turistici: il caso di Sestri Levante» di ROLLANDO; «L'utilizzazione di dati telerilevati per il monitoraggio della qualità delle acque costiere in prossimità delle foci fluviali» di DREONI & PRANZINI; «Caratteri geoambientali, erosione e degrado costiero nell'isola d'Ischia» di COCCO, DE MAGISTRIS & IACONO; «L'off-shore in Italia e il suo impatto sulla costa» di COGNETTI; «L'integrazione territoriale del Mezzogiorno: il rapporto fra zone esterne e aree interne» di TALIA.

Dopo un'interessante e vivace discussione, le conclusioni sono state tratte da M. ZUNICA, ideatore del convegno. Zunica ha sottolineato come i geografi si siano avvicinati solo in tempi recenti ai problemi ambientali, non perché si tratti di temi alla moda ma perché vi è stata, seppur in ritardo, una positiva presa di coscienza; questo riguarda in particolare i problemi dello spazio costiero, che deve essere considerato non solo spazio fisico e non solo spazio antropocentrico. Bisogna dunque porsi in primo luogo dei problemi metodologici, che portino anche ad una precisa definizione dello spazio costiero; questo a sua volta deve essere indagato con metodologie integrate, che perfezionino VIA e GIS. Il relatore propone poi un concreto esempio di matrice di correlazione fra le variabili ritenute fondamentali per la comprensione dell'ambiente costiero visto come sistema complesso e dinamico. Da questa complessità bisogna comunque passare a uno o più sistemi decodificati e meno complessi per recuperare il pragmatismo indispensabile per lo studio di qualsiasi territorio. Un convegno dunque di estremo interesse, che in sintesi ha fortemente suggerito l'esigenza di una lettura integrata dello spazio costiero e di una armonizzazione fra suo utilizzo e sua conservazione. (C. SMIRAGLIA)